

Una nuova provocazione del padronato contro i lavoratori in lotta

Pesante attacco all'occupazione

Annunciati 75 licenziamenti alla Fiorentini e FEAL-Sud

Ancora una volta l'« esempio » è venuto dal presidente della Unione industriali — Hanno aspettato che le aziende fossero chiuse per le ferie — La SNIA di Colferro sopprime un reparto — Poste: allo studio una ristrutturazione che danneggia sia i lavoratori che gli utenti

L'ingegner Fiorentini, presidente dell'Unione industriali del Lazio, ha atteso che la fabbrica chiudesse per le ferie per annunciare i 45 licenziamenti, che già da tempo aveva in mente di attuare, ma che aveva smentito più volte davanti ai lavoratori, temendo la risposta che ne sarebbe seguita. La decisione dell'ingegner Fiorentini si inquadra nel piano di attacco ai livelli di occupazione a Roma e nel Lazio che il padronato sta portando avanti, con la complicità del governo, il quale ribadisce così la sostanza antioperaia della svolta di centro-destra. E nello stesso piano si inquadrano i 30 licenziamenti messi in atto ieri alla Feal Sud di Pomezia, il progetto di ristrutturazione annunciato dalla SNIA Viscosa di Colferro che intende chiudere un intero reparto, quello che fabbrica le bombole, nonché i 65 licenziamenti della Voxson e i 95 alla SCAC di Monterotondo.

Da Testaccio all'Aurelia

Traffico: nuovi guai per la posa di un cavo

Si tratta di lavori dell'ENEL — Nei punti più congestionati si comincerà tra qualche giorno

Nuovi guai per il traffico, questa volta per la posa di un cavo elettrico a sessanta kw che collegherà ben presto le stazioni dell'ENEL di S. Paolo e quella di Monte Mario: questo collegamento si è reso necessario per la crescente richiesta di energia elettrica nelle zone di Monte Verde e Monte Mario e per le aumentate esigenze dell'ospedale San Camillo. I lavori per la « posa » del cavo, che, per ovvie ragioni di sicurezza, sarà sistemato sotto il suolo stradale, e sarà raffreddato ad olio fluido, avranno inizio fra pochi giorni e termineranno in novembre.

La « posa » del cavo interesserà varie strade: per quelle particolarmente « congestionate » i lavori saranno effettuati esclusivamente entro questo mese. Ecco l'elenco delle vie interessate ai lavori: lungotevere dei Pierleoni, lungotevere de' Cenici, lungotevere dei Vallati, lungotevere dei Tebaldi, lungotevere dei Sangallo, lungotevere dei Fiorentini, ponte Principe Amedeo Savoia Aosta, lungotevere in Sassetta, piazza Pia, largo di Porta Castello, via Giovanni Vitelleschi, piazza Americo Capponi, via Stefano Porcari, via del Mascherino (tratto), borgo Angelico, piazza del Risorgimento, via Leone IV, via Sebastiano Veniero, via Moeonio, via Candia, via Angelo Emo.

Vandali in una sede del PCI

Ignoti sono penetrati nella scorsa notte all'interno della sezione comunista del Tiburtino III dopo aver scassinato una saracinesca e una finestra. Se n'è accorto ieri mattina il gestore del piccolo bar annesso alla sezione. Gli scassinatori, secondo i primi accertamenti, non hanno rubato nulla. Si sono limitati a frugare nei cassetti rovesciando il contenuto.

Nelle vicinanze di Settebagni

Nafta in un « fosso » prossimo al Tevere

La corrente del fiume ha impedito fino ad ora che il combustibile defluisse - Colpa dell'API? - L'azienda smetisce

Un altro significativo episodio, che denuncia la assoluta mancanza di controlli sugli inquinanti industriali, è avvenuto ieri sulla via Salaria, in località « Settebagni ». I vigili del fuoco accorsi sul posto, hanno constatato la presenza di una quantità di liquido infiammabile, molto simile al petrolio o nafta che galleggiava in una marna che, passando sotto la Salaria, sfocia nel Tevere. Dalle testimonianze prese sul posto, sembra che le cause di questo inquinamento siano state vasi per la prima volta domenica sera verso le 22. Si è parlato anche di eventuali responsabilità di stabilimenti di deposito API, che si trovano proprio sul lato destro della marna, i rappresentanti della società petrolifera hanno però declinato ogni responsabilità.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — Mario Alicata, ore 20 (Favelli e Tagliore); Ciampino, ore 19,30 (Rosa); Monte Mario, ore 19 (Scherzi); STEFER, ore 17 (Raparzell). C.D. — (Morano), ore 19; Labaro, ore 19 (Dainotto); Casilieri, ore 19,30 (Fraschetti); Monte Caputo, ore 19. ZONE — FIANCO, ore 20, mandato con Salvo e Sacchi; ZONA CENTRO, a Celio Monti, alle ore 19,30, riunione amministrativa per il Festival Nazionale dell'Unità con Vallicorsa; ZONA SUD, a Quattrocchio, ore 18, CC. DD. di Centocelle, ore 18,30.

Civitavecchia: assemblea con i compagni del PSIUP

Anche nella sezione di Civitavecchia ha avuto luogo un incontro con i compagni del PSIUP che confluirono nel PCI. L'assemblea è stata aperta dagli interventi dei compagni Matteo Caputo, segretario della sezione comunista, e Alfio Insoleda, già segretario della sezione del PSIUP, è stata conclusa dal compagno Franco Raparelli, segretario della Federazione.

Si tratta, evidentemente, di una manovra decisa agli alti livelli, e non soltanto della Unione industriali del Lazio (la quale oltre che degli interessi del padronato dovrebbe occuparsi anche dello sviluppo industriale nella regione) ma anche a quelli di governo: un governo impegnato ad attuare una svolta conservatrice a bloccare le conquiste operaie, a fermare qualsiasi discorso riformatore che intenda garantire ai lavoratori un miglior tenore di vita e uno sviluppo economico legato agli interessi delle masse popolari e non a quello dei grossi speculatori privati.

La crisi tanto invocata dagli industriali della città a giustificazione dei gravissimi provvedimenti contro l'occupazione è, in realtà, un comodo alibi per troncane la lotta per il rinnovo dei contratti che scadono nell'autunno. I padroni preoccupati della crescente maturità dimostrata dal movimento operaio romano, in questi ultimi mesi protagonisti di forti lotte per l'occupazione e un diverso sviluppo economico, sono corsi ai ripari, si sono buttati avanti, dando il via a licenziamenti a catena e a gravi attacchi alla libertà sindacale. Come sempre ha cominciato Fiorentini con 65 sospensioni. La risposta degli operai venne immediata e forte: da due mesi dura la lotta contro la messa a Cassa integrazione a zero dei lavoratori. Il presidente dell'Unione industriali del Lazio, ha sempre disertato gli incontri con i sindacati pur assicurando gli operai in lotta che non ci sarebbero stati licenziamenti nonostante la crisi. Ma la crisi che avrebbe investito la fabbrica di via Tiburtina, che fabbrica macchine per l'edilizia, è in realtà la conseguenza dell'ottusa politica di investimenti portata avanti in tutti questi anni: nessuna innovazione produttiva, una gestione volta soltanto a conseguire il massimo profitto. Di qui il rifiuto netto dei lavoratori di accettare provvedimenti che tendessero a far pagare loro il costo di una politica aziendale sbagliata.

Ora, a distanza di due mesi, Fiorentini cerca di bloccare la lotta annunciando i licenziamenti. Alla Feal-Sud — dove alcuni mesi fa i lavoratori ebbero una dura lotta conclusasi con la firma di un accordo aziendale — i licenziamenti sono arrivati senza alcun preavviso e senza motivazione.

SNIA — L'azienda di Colferro ha seguito invece le direttive della direzione nazionale della Montedison che ha appunto annunciato chiusura di stabilimenti e ristrutturazioni fatte, inutile dirlo, a spese degli operai. Ad aumentare la gravità dell'episodio si aggiunge il fatto che la direzione aziendale ha provveduto al Consiglio di fabbrica, ma alla Commissione interna ancora in carica, vale a dire che il « dialogo » della direzione con il sindacato fascista, i lavoratori hanno denunciato con un duro volantino la gravità dell'episodio e hanno chiesto un incontro con la direzione per discutere sul futuro della azienda.

Aperta collusione con i fascisti e rifiuto di discutere con i sindacati; questo il terreno scelto dai padroni per portare avanti i progetti di « ristrutturazione », annunciati tutti in un momento in cui la gran massa dei lavoratori è lontana dalle fabbriche, nella speranza di ottenere, in un'attesa delle ferie possa attenuare la risposta operaia. E dall'altra parte l'alibi della crisi edilizia che coinvolgerebbe anche gli altri settori collegati con l'abitazione. Si tratta di rivendicazioni che non sono di categoria ma dimostrano la capacità del movimento operaio di impegnarsi su temi che investono le responsabilità economiche del governo: sarà questa mobilitazione unitaria che vedrà tutti i lavoratori romani scendere in lotta per impedire ai padroni di fare il proprio oo-

modo sulle spalle degli operai, e per scongiurare il governo di centro-destra, obiettivo prioritario quest'ultimo per garantire al paese una svolta democratica e un nuovo sviluppo economico. POSTE — Il direttore provinciale delle poste ha annunciato che è in via di sperimentazione un nuovo sistema di consegna della corrispondenza basato principalmente sul cottimo. Il progetto è bloccato, ma il direttore provinciale delle poste, le innovazioni.

A Ostia è successo anche questo: ogni concessionario ha le sue acque private e invalicabili

Cavalli di frisia per dividere il mare

L'« imbroglio » dell'ingresso agli stabilimenti: per l'uso dello spogliatoio prezzo raddoppiato - Una rete abusiva tra spiaggia in concessione e spiaggia libera - Totale disinteresse della Capitaneria di porto e del Comune - Due storie sintomatiche quella del pontile e quella dei pattini - Sempre peggio a Castelporziano - La battaglia del PCI per il libero accesso al litorale



Il biglietto d'ingresso in uno stabilimento di Ostia: si nota chiaramente la stampigliatura « spogliatoio » che serve a far pagare 150 lire in più; nelle foto accanto e sopra il titolo

Dalle 15 alle 23 Mancherà l'acqua nella zona di Trastevere

Oggi mancherà l'acqua, dalle 15 alle 23, in alcune strade di Roma interessate dai lavori di spostamento di un tratto della condotta d'acqua posta in via Ettore Rolli. Lo spostamento riguarda la grande maggioranza continui a svestirsi, tanto che il costume « solo », direttamente sulla spiaggia, interessa poco e niente ai cosiddetti concessionari. L'importante è aver raddoppiato abusivamente, contro ogni norma, le tariffe di « apertura ». Per tutta ragione il pretore Amendola — dicono i bagnanti con una facile battuta — il mare sarà pure più pulito quest'anno ma è anche più salato... E' chiaro che questo dei prezzi è uno dei problemi; sembra proprio che la Capitaneria di porto debba occuparsi, e si occupi, di tutto meno che degli stabilimenti e del caro-prezzi di Ostia. Come ogni anno, ha fatto stampare il solito bel manifesto, pieno zeppo di divieti e controdivieti, che sono rimasti lettera morta, ma a dirlo. Gli ingressi-spogliatoi sono in contrasto con la legge. Silenzio. Tra stabilimento e stabilimento sono stati sistemati autentici cavalli di frisia, ogni bagnante è costretto a starsene nei pochi metri quadrati del suo « bagno », cioè in un'autentica gabbia? Il mare, proprio l'acqua, è diviso in tante « fetto »? Peggio per il bagnante, anche se la legge è tassativa: nessuno dovrebbe « interrompere » il bagnasciuga. E così via; e ci sono anche episodi che testimoniano di questo perlopiù singolare « disinteresse ». Uno per tutti e c'è di mezzo un noto stabilimento, che sorge proprio accanto ad uno dei vari tratti di spiaggia libera; un bel giorno, quelli

del Comune hanno deciso di dare una ripulita a questa spiaggia; c'era bisogno di farci arrivare una ruspa e l'unica strada possibile era attraverso lo stabilimento. Solo che tra i « signori » del bagno privato e i « poveracci » della spiaggia libera c'era la sottile rete di divisione, abusiva naturalmente. Ebbene, con l'avallo della Capitaneria e dello stesso Comune, che avrebbero avuto tutti i diritti per far fuori la rete, si è preferito costruire, non si sa bene a spese di chi, un sovrappassaggio dalla strada alla spiaggia e far passare di lì la ruspa.



Il mare, proprio l'acqua, è diviso in tante « fetto »? Peggio per il bagnante, anche se la legge è tassativa: nessuno dovrebbe « interrompere » il bagnasciuga. E così via; e ci sono anche episodi che testimoniano di questo perlopiù singolare « disinteresse ». Uno per tutti e c'è di mezzo un noto stabilimento, che sorge proprio accanto ad uno dei vari tratti di spiaggia libera; un bel giorno, quelli

Record negativi

Ostia può vantare autentici record negativi a questo proposito. La costa è lunga chilometri e chilometri, da Passoscuro, che è ancora comune di Roma, a Torvajania ma quanti sono i « tratti » davvero liberi, senza passaggi a livello o blocchi, senza reti o guardie giurate? Poche centinaia di metri, sparsi qua e là, tutti mantenuti, sporchi luridi, dove i cocci delle bottiglie si alternano agli scarichi abusivi di roba, dove non esistono neppure i servizi di salvataggio comunali, dove insomma l'unica libertà è quella di affogare. Una di queste mini-spiegge è quella della cosiddetta Nuova Ostia, una vera vergogna! Più avanti, c'era quella del piazzale Magellano. Una mareggiata furiosa l'ha completamente « ingoiata » e il Comune ha preso un solo provvedimento: un bel cartello con su scritto, « Spiaggia pericolosa ». E' assolutamente vietato l'ingresso ». Un cartello ci vieta di entrare, ma non ci impedisce di entrare: l'unico posto dove un poteva fare due passi in pace, dicono ad Ostia, ma è chiuso da tempo. Era già stato per crollare nel 1965; l'anno dopo fu invece riaperto: c'era voluto mezzo miliardo per sistemarlo. E' durato quattro anni, poi l'hanno chiuso di nuovo. Da allora nessuno ha più visto un operaio o un tecnico: il cartello di divieto è ingiallito e ormai mantenuto solo da un chiuso a modo loro. Se non lo riparano, si sono detti, significa che non crolla; hanno preso a picconare lo sbaramento ed hanno ripreso le passeggiate. Il dramma è che il pontile è davvero pericolante e un giorno o l'altro potrebbe scappare la disgrazia. Responsabile pieno e totale, ovviamente, sarà il Comune ma chi ridarà la pelle, o la salute, alle vittime di tanta « inerzia »?

Sessantamila presenze

La domenica e i festivi sono i giorni cruciali per Castelporziano, come è ovvio. « Sessantamila » clienti in media — dice Natalli — tremila, tremila e 500 auto parcheggiate dentro, altrettante fuori in doppia e tripla fila. Noi arriviamo alle 5,30; la coda arriva già sino ad Ostia centro. Quando apriamo i cancelli, sembra di vedere un arrivato ad agosto, con la chiazza di polvere arriva in viali. Dentro, i bambini dormono ancora; c'è gente che è partita da casa alle 5, per trovare un posto che non esiste. Il caos è totale visto che le attrezzature per ricevere tanta gente, sono scarse o mancanti. Come le docce, dove vige la regola della coda e se qualcuno tenta di sgarrare sono liti; come un impianto di allottamento che non esiste e che invece avrebbe dovuto essere la prima spesa non fosse altro che per permettere ai bambini « perduti » di rintracciare i genitori e viceversa (se ne sono « persi » ventisei il 29 giugno scorso, spiega Natalli); come l'assoluta mancanza di posti telefonici; come i prezzi salati degli spacci (ma la col-

Centinaia di milioni

E, con i pattini a pezzi, può cominciare l'ultima parte del discorso. Ci sono voluti quattro milioni per riparare i guasti in servizio; con questa cifra, potevano quasi essere comprati nuovi, spiegano i lavoratori, invece li avrebbero potuti sistemare loro, se li avessero assunti per tutto l'anno. Solo recentemente il Comune ha deciso di prendere in organico settanta persone; dovrebbero, nella logica, assumere anche le altre cento. Il perché è banale per quanto è ovvio. Ogni anno le ditte appaltatrici, che « curano » la spiaggia, incassano centinaia di milioni; cento vanno soltanto a quella della manutenzione straordinaria; poi ci sono le ditte della manutenzione ordinaria (ma, per esempio, i vetri rimangono rotti per mesi e mesi) e quelle che provvedono al « disincassamento » o alle recinzioni. Infine le « spese », come quelle per i pattini.

La conclusione è ovvia. Con gli stessi quattrini, se non meno, il Comune potrebbe raggruppare in servizio, con esempio, un implegno fisso di lavoratori che farebbero — meglio — i lavori delle ditte appaltatrici; tenere il complesso aperto per tutto l'anno e non solo nei mesi estivi. Adesso Castelporziano chiude a metà ottobre ma spesso in autunno si ripara le sue splendide domeniche, come quella che è: poco verde, niente attrezzature per i bambini, pochissimi parchi. E perché non un romanzo non dovrebbe approfittare, in questa situazione, di Castelporziano durante tutto l'anno? La risposta sta è ovvia, la soluzione teorica, ed è per questa soluzione — come è soprattutto per l'obiettivo di un mare effettivamente libero, niente più gabbie e recinzioni — che si sono sempre battuti e si stanno battendo i rappresentanti del PCI al Comune, alla Provincia, in ogni ente locale, in ogni istanza democratica.

Nando Ceccarini